

Incontro eucaristico

Appiano Gentile, 19.01.2020



Dipinti nella cappella sopra la grotta a Betlemme



***"Liberarsi e liberare molte piccole persone,
in luoghi piccoli, facendo piccole cose,
possono cambiare il mondo"***

Introduzione

(Pres. Assemblea)

Oggi celebriamo la Vita che si manifesta nel bambino Gesù, in ogni vita umana, in ogni essere vivente, nel cosmo intero.

Questa vita divina si realizza con parole come fiducia, libertà, giustizia, amore... che ci invitano a costruire una terra nuova, dove donne e uomini possano riconoscersi e vivere pacificamente insieme.

Annunciare il vangelo è un "servizio" reso alla comunità cristiana e a tutta l'umanità. Le condizioni della società di oggi ci obbligano tutti a rivedere i modi e i mezzi per portare all'uomo moderno il messaggio cristiano.



Prima lettura Luca 2,1-7

VIDEO DEL PRESEPE FATTO IN CASA CARLIG

(a cori alterni)

Il Signore rimane fedele per sempre
rende giustizia agli oppressi,
dà il pane agli affamati.

Il Signore libera i prigionieri.
Il Signore ridona la vista ai ciechi,
il Signore rialza chi è caduto,
il Signore ama i giusti,

il Signore protegge i forestieri.
Egli sostiene l'orfano e la vedova,
ma sconvolge le vie dei malvagi.

Il Signore regna per sempre,
il tuo Dio, o Sion, di generazione in generazione.

Seconda lettura

Dopo 2000 anni vi sono ancora bambini che vengono al mondo in condizioni molto difficili...

“Dal diario di bordo” della giornalista Annalisa Camilli

“Quando i soccorritori si sono avvicinati alla piccola imbarcazione di legno che trasportava circa cento persone in mezzo al mar Mediterraneo hanno visto dei piedini spuntare da sotto una coperta. Con la radio di bordo hanno avvisato i medici sul ponte della nave Aquarius della presenza di un neonato tra i naufraghi. “Prendete il bambino”, ha detto una voce alla radio. “Impossibile, il bambino è ancora attaccato con il cordone ombelicale alla madre”, hanno risposto dal gommone.

Constance, una donna del Camerun di 22 anni, era mezza nuda al centro dell'imbarcazione, stretta tra gli altri. Teneva il bambino appena nato avvolto con una maglietta che qualcuno le aveva prestato. “Abbiamo cercato di coprirlo con delle coperte e l'abbiamo portata prima sul gommone e poi a bordo”, racconta Rocco Aiello, uno dei soccorritori di Sos Méditerranée.

Entrare sotto coperta nella nave Aquarius è come scivolare nella pancia di una balena: corridoi lunghi, scale ripide e strette conducono nelle piccole sale che sono usate dai medici per visitare i migranti soccorsi in mare. Il cuore della nave è una stanza rettangolare con i pavimenti di linoleum grigio, in cui vengono portate le donne e i bambini. La chiamano shelter, rifugio. Nel rifugio gli uomini non possono entrare. “Dopo che Costance e suo figlio sono stati trasportati a bordo abbiamo tagliato il cordone ombelicale e abbiamo aiutato la donna a espellere la placenta. Constance aveva partorito da sola in mezzo al Mediterraneo senza nessun aiuto qualche ora prima. Nonostante tutto, le condizioni di salute della mamma e del bambino erano ottime”, racconta l'ostetrica.”

C'è solo la strada su cui puoi contare -la strada è l'unica salvezza,
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire - di esporsi nella strada e nella piazza:
perché il giudizio universale - non passa per le case,
le case dove noi ci nascondiamo, - bisogna ritornare nella strada,
nella strada per conoscere chi siamo.

C'è solo la strada su cui puoi contare - la strada è l'unica salvezza,
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire - di esporsi nella strada e nella piazza:
perché il giudizio universale non passa per le case e gli angeli non danno appuntamenti - e
anche nelle case più spaziose - non c'è spazio per verifiche e confronti.

C'è solo la strada su cui puoi contare -la strada è l'unica salvezza,
c'è solo la voglia e il bisogno di uscire - di esporsi nella strada e nella piazza:
perché il giudizio universale non passa per le case, -in casa non si sentono le trombe,
in casa ti allontani dalla vita - dalla lotta, dal dolore, dalle bombe.

Terza lettura

“Il Vangelo Spogliato” di Marcello Vigli

Siamo in molti a voler rendere più “matura” la nostra fede.

Alcuni non si rassegnano alla “sola fides” e s’impegnano a inserirne l’oggetto, il divino, in un sistema razionale, una “teologia”, che lo renda “credibile”, accettabile, cioè, alle categorie con cui ci rappresentiamo la realtà.

A tale scopo si mantengono cattedre universitarie e si continua a pubblicare libri, certo meno pretenziosi dei tomi medievali e moderni, ma che parimenti si cimentano nella costruzione di sistemi.

Altri si cimentano negli studi dedicati al Gesù storico nel tentativo di meglio identificarne il messaggio e *liberarlo da quelle sovrastrutture che, inevitabilmente si sono accumulate nei racconti che lo riguardano. E ancor più da tutte quelle speculazioni teologiche e filosofiche elaborate successivamente.*

Antonio Thellung nel suo breve saggio *Il vangelo spogliato*, nel riconoscere l’interesse di questi studi, s’interroga: *per quanto riguarda la fede a che cosa servono?*. Essenziale è la demitizzazione che producono, ma sono insufficienti *per stimolare a credere per indicare che cosa orienta il cuore verso l’essenziale.*

A questa conclusione lo ha indotto l’incontro con Ortensio da Spinetoli, teologo “indipendente”, da cui è derivata la sua scelta di ricercare le novità assolute per la loro originalità, che il Vangelo introduce nella cultura del tempo, senza pretendere di sapere se di origine divina.

Su di esse fonda la sua fede, non assumendole come “discorso oggettivo”.

Chiarito così il suo orientamento si avvia a dare la sua versione del *messaggio coinvolgente (e sconvolgente) che per lui è il Vangelo amore, che non si limita a non fare del male, metro per tutti della misura del cristiano. Un amore per tutti, anche per gli “impuri”: per paradosso perfino il Diavolo ha bisogno d’amore: se fosse abbastanza amato cesserebbe di essere diavolo per recuperare la sua veste angelica.*

Un amore coinvolgente fatto di opere e diretto agli “ultimi” da privilegiare in modo che non ci sia bisogno di “pentimenti”; amore come unico criterio per essere discepoli di Cristo, indipendentemente dalla religione che si professa.

Non si nasconde l’autore che un tale criterio può generare forme di eclettismo che può favorire confusione e disorientamento. *Ma questo rischio esiste solo se il problema è visto dall’esterno, mentre chi ama non lo teme affatto.*

Muove a questa premessa l’autore per indicare in che modo porsi alla “sequela” di Gesù, ben conoscendo le difficoltà di seguire tali indicazioni e, soprattutto, il rigore da lui preteso: *se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua, perché chi vorrà salvare la propria vita la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà.*

Una sequela impegnativa perché rovescia l’ordine dei valori, comunemente accettato, a partire dal riconoscimento del primato degli ultimi sui primi, che garantisce, però, *a chi persevererà fino alla fine, che sarà salvo.*

Proprio e solo su questa essenzialità nel proporre l’annuncio si fonda la possibilità che sia accolto.

Brevi riflessioni individuali

(Si portino in tavola pane, vino, acqua e quant'altro la gioia di stare insieme ci ha suggerito)

PREGHIERA EUCARISTICA

(a cori alterni)

Vogliamo coltivare le relazioni positive e tutti gli aspetti dentro e fuori dalle famiglie e dalle comunità, nelle quali viviamo, che producono serenità, benessere, creatività, consapevolezza e libertà.

Vogliamo coltivare l'intreccio tra le generazioni perché è fonte di sapienza, di equilibrio, di felicità.

Vogliamo coltivare la consapevolezza che i figli e le figlie non ci appartengono, non sono fatti per rispondere alle nostre aspettative, ma sono frecce che vanno verso la vita che è loro davanti.

Vogliamo affermare che siamo responsabili di tutti i piccoli, di tutti i figli e non solo dei "nostri", perché pensiamo di essere legati da una umanità e fratellanza universale.

Vogliamo credere nell'umanità e nelle possibilità creative e positive dei ragazzi e delle ragazze, di tutti i giovani.

Vogliamo mostrare a noi stessi e ai nostri figli e nipoti che è possibile intrecciare mani e piedi, intelligenze ed emozioni, per sconfiggere i disegni di chi ci vuole imporre il dominio della paura, del consumismo, del denaro, della competizione...

Vogliamo affrontare la vita in un modo alternativo a quello presente in cui conta solo il denaro e il possesso di beni; e mostrare che è possibile vivere ed essere felici con poco.

**Ci sembra che questo sia anche il messaggio contenuto nei Vangeli
e nella testimonianza del cammino di Gesù,
il quale,**

**la sera prima di essere ucciso dai sacerdoti e dai potenti del tempo,
mentre sedeva a tavola con i suoi apostoli, i suoi amici e le sue amiche,
prese del pane, lo spezzò, lo distribuì loro dicendo:**

"prendete e mangiatene tutti. Questo è il mio corpo".

Poi preso un bicchiere, rese grazie, lo diede loro e tutti ne bevvero, e disse loro:

**"questo è il mio sangue che viene sparso per tutti i popoli.
Fate questo in memoria di me".**

**Questo pane, questo vino, queste riflessioni e queste emozioni,
che questa comunità offre e li fa propri,
divengano segni di vita, di resurrezione, di liberazione
dalle paure, dalle intolleranze, da ogni chiusura ed emarginazione,
e divengano segni della nascita di una cultura nuova
nel segno del rispetto, dell'amicizia, delle relazioni positive
tra tutti gli uomini, tra tutti i popoli.**

(Si spezza il pane ... si distribuisce il pane, il vino...)

(Pres. Ass)

Quando pregate non usate tante parole, come fanno i pagani: essi pensano che a forza di parlare, Dio finirà per ascoltarli.

Voi non fate come loro, perché il vostro Padre sa di che cosa avete bisogno, prima ancora che glielo domandiate.

Dunque pregate così:

(tutti, prendendoci per mano)

MADRE E PADRE NOSTRO,

che sei nei cieli,

sia santificato il Tuo nome,

venga il Tuo regno,

sia fatta la Tua volontà,

come in cielo, così in terra.

Dacci oggi il nostro pane quotidiano,

rimetti a noi i nostri debiti,

come noi li rimettiamo ai nostri debitori.

Non ci lasciar soccombere nella sfiducia in Te,
ma liberaci dal male.

Tuo è il regno, Tua è la potenza
e la gloria nei secoli

(Preghiere libere e Comunicazioni)

*Rit. Evenu shalom alejem, evenu shalom alejem,
evenu shalom alejem, evenu shalom, shalom, shalom alejem.*

E sia la pace con voi (3 v) , evenu shalom, shalom, shalom alejem.

*Diciamo pace al mondo, - cantiamo pace al mondo
la nostra vita sia gioiosa, e il mio saluto "Pace" giunga fino a voi.*

Rit. Evenu shalom alejem, -evenu shalom alejem,
evenu shalom alejem, evenu shalom, shalom, shalom alejem.

(Raccolta contributi per fondo comune...)

Prossimo incontro il a.....

